

CIRCOLO PD "A. VIVIAN PARTIGIANO"
DI SAN POLO, SANTA CROCE, DORSODURO

26 ottobre 2013

LISTA "DEMOCRATICI, IN CAMPO!"

La denominazione di questa lista, "Democratici, in campo!", vuole indicare un concetto e un metodo. Il concetto è che il circolo deve essere il più possibile aperto a tutte le diverse realtà e a tutte le persone del territorio, il metodo è aprire le porte e la mente a stimoli e idee che sono l'alimento fondamentale del dialogo e della crescita democratica.

La proposta, come circolo, di una candidatura unica, frutto di condivisione di intenti e di obiettivi, vuole essere una piccola goccia nel mare del partito. Una goccia che invita il mare alla calma e ad una superficie non stagnante ma uniforme, situazione ottimale perché si possa creare un'unica grande onda, spinta da un unico grande vento che porti al governo il nostro partito.

Dunque diversi sono i candidati nazionali, ma unico è il partito. Qui, in questo circolo, vogliamo far prevalere questo concetto e questo messaggio. E abbiamo la pretesa di costituire, come circolo, un piccolo laboratorio che si è già sottoposto al test territoriale e l'ha superato e può costituire uno spunto concreto per i diversi livelli organizzativi del partito.

E non un partito qualsiasi, ma il nostro. Per nostro intendo un partito che è sempre stato contro l'alleanza con la destra, contro l'alleanza con Berlusconi, contro governi di larghe intese.

La delusione per quanto accaduto dopo le elezioni è stata grande. L'esito era stato deludente, ma quanto accaduto dopo è stato devastante.

Le modalità di scelta del presidente della Repubblica, l'ignobile congiura dei 101, l'alleanza con il nemico di sempre sono passaggi che ci hanno ferito profondamente, che hanno profondamente ferito noi e la nostra gente.

Noi, come circolo, abbiamo reagito con documenti di condanna condivisi dagli altri circoli e abbiamo costituito, tra l'altro, il gruppo Facebook denominato "Chi sono i 101?" che è arrivato a contare 5000 visitatori.

Abbiamo apertamente manifestato il nostro dissenso operando una provocazione quale quella del "congelamento delle tessere". Certo un piccolo segnale, però i risultati sono stati notevoli perché l'interesse attorno alla nostra azione è stato grande. Abbiamo raccolto consensi tra la gente e abbiamo aumentato il numero di nuovi iscritti. Questo naturalmente non ci basta. Vogliamo che la protesta si trasformi in proposta e soprattutto in fatti concreti. Vogliamo cioè che chi a livello nazionale vincerà il congresso porti avanti queste nostre idee, questa nostra volontà di cambiamento.

È un circolo anomalo il nostro. È un circolo che si è aperto alla gente, che ha motivato le proprie scelte, che ha fatto conoscere anche nei campi, nelle calli, nelle

corti le proprie idee. **È un circolo che ha avviato interessanti modalità di comunicazione e di presenza nella città. Può essere sufficiente ricordare il ParlaPD, quel grande tendone che nonostante il freddo siamo riusciti a montare e a far diventare il centro del dibattito politico della città durante la campagna elettorale ultima.**

E non è un caso, dati alla mano, che il nostro territorio, la nostra zona San Polo, Santa Croce, Dorsoduro è risultata quella con un numero di voti più alto rispetto alle passate elezioni e in controtendenza rispetto a tutto il territorio Comunale.

Un circolo anomalo perché non si è limitato a curare il proprio orticello, ma ha spinto affinché i circoli della città lavorassero assieme, cosa mai accaduta prima. È stato il nostro circolo a promuovere i gruppi di lavoro intercircoli che hanno preso il via da qualche mese e hanno dato interessanti risultati quantomeno sul piano della partecipazione. È uno strumento che sicuramente va migliorato. Occorre arrivare anche a una proposta oltre che ad elaborazione di contenuti. I gruppi intercircoli hanno lavorato su tematiche relative alla portualità e alle grandi navi, all'Arsenale, ma, pur diventando luogo di discussione e dibattito anche di alto livello, non hanno poi tradotto il lavoro in una concreta proposta. **Questo è sicuramente un limite che va superato e col gruppo di lavoro che intendiamo avviare relativo al turismo, cercheremo di fare proprio questo, cioè analizzare la situazione ma anche arrivare a una proposta precisa.**

Quello su cui infatti è carente il nostro partito è la capacità decisionale. È utilissima la fase del dialogo, fondamentale per l'apertura verso tutte le voci, ma poi occorre anche una sintesi e a volte, o spesso, questo non c'è. E questo significa anche avere il coraggio di scegliere e non cercare sempre di mediare, di arrivare ad un compromesso: alle volte, o spesso, occorre schierarsi chiaramente.

Da questo circolo poi è partita l'idea della festa democratica in città. Da anni non c'era più stata una festa del partito in città. Noi abbiamo scommesso sui giovani. Abbiamo chiesto ai giovani democratici di organizzare una serie di eventi in città, in momenti diversi, in collegamento e in collaborazione con i circoli. Ed è stata una sfida vinta, è stata una sfida che ha portato il nostro partito in tanti luoghi della città e che ha fatto discutere i cittadini sulle problematiche più importanti della nostra città. **E la nostra scelta di basarsi sui giovani è stata premiata perché l'organizzazione dei giovani è stata straordinaria e il successo dell'iniziativa lo dimostra e lo dimostra anche la stampa che per la prima volta in maniera ampia, diffusa, frequente ha riportato iniziative del PD in città.** Quindi diamo fiducia a questi giovani, ma non solo a parole. Noi l'abbiamo fatto con i fatti, perché noi abbiamo scelto che fossero loro a guidare questa serie di iniziative. Loro hanno preso l'impegno e l'hanno portato a termine con grande successo e quindi devono essere premiati. Ripartiamo da loro, dai giovani. Non è uno slogan. Noi l'abbiamo fatto. L'abbiamo voluto. Ed è stato un successo. Occorre concretizzare ancor di più questa presenza di giovani impegnati. Naturalmente tutti pensiamo a Monica Sambo come

colei che ha guidato tutto questo, ma i giovani del nostro circolo e degli altri circoli che lei è riuscita a coordinare hanno tutti mostrato grandi capacità e tutti vanno a formare quella forza che può permettere a questo partito di ripartire.

E poi le donne. Anche in questo ambito questo circolo è anomalo. La presenza e l'attivismo delle donne in questo circolo è molto molto alto. È un piacere poter dire che da qui sono partiti tanti eventi relativi alla tematica femminile, alla tematica di genere e fa piacere poter dire che una delle donne più attive è stata Simona Vio, una di quelle che più si impegna nel veicolare il messaggio delle donne in città.

È un circolo anomalo il nostro. Abbiamo operato sicuramente scelte anomale, mi permetto di dire originali scelte, che hanno comunque allargato l'interesse verso il partito. Come non ricordare quella splendida iniziativa che ha preso il nome di "Venezia città lenta". Iniziativa partecipatissima che ha portato sui temi cari di questa città l'interesse di tanti politici, ma anche di intellettuali e artisti.

E come non ricordare poi l'originalità anche nelle nostre iniziative strettamente politiche. Come non ricordare un'iniziativa così importante e così originale come quella di aver portato a Venezia Fabrizio Barca, grazie allo scrupoloso lavoro organizzativo di Federica Travagnin, e di averlo fatto incontrare alla città in un luogo così particolare come la Pescheria.

E come non ricordare la nostra collaborazione anche all'evento organizzato in occasione dell'incontro con Rodota'.

Un circolo anomalo il nostro. Un circolo che ha deciso di puntare su un gruppo di giovani per quanto riguarda la diffusione della cultura in città, un gruppo che ha dato vita a iniziative tra le più interessanti in città di questi ultimi tempi. E sto parlando di Metricubi. Abbiamo messo a disposizione la sala di San Polo a un gruppo di giovani democratici ma non tesserati. Abbiamo scommesso su di loro. E abbiamo vinto, perchè la loro attività in città è ormai riconosciuta dalla gente e dalla stampa che ne parla quasi quotidianamente. Ed è successo anche quello che alcuni pensavano non accadesse, e che non era certo il fine che il sottoscritto si proponeva, cioè alcuni di loro adesso sono tesserati nel nostro circolo, sono del PD.

Un circolo anomalo, un circolo originale. Un circolo propositivo, creativo, innovativo, anche sul piano della comunicazione. La comunicazione tramite la grafica e tramite il Web sono state molto efficaci e da tutti riconosciute come validissime. Insomma, i pesci della nostra Monica Trevisan, in occasione dell'incontro con Barca, sono diventati davvero famosi. E il nostro sito è visitato tantissimo grazie all'attività del nostro Maurizio Battagliarin. E come non pensare a chi mette a disposizione la propria arte, come Federico Corda, o il proprio mestiere di architetto come Matteo Pandolfo.

Sto facendo dei nomi e non li sto facendo per puro diletto.

Lo sto facendo perché il nostro circolo e' originale. Li sto facendo perché questi

sono i nomi che andranno a comporre le liste del circolo, il direttivo del circolo ma anche la lista dell'assemblea provinciale e, successivamente, dell'assemblea comunale. Quindi i nomi che formeranno le nostre liste non sono stati dettati dalle correnti, non sono proporzionati alle aree, non sono piovuti o imposti dall'alto. E questo merito senz'altro a qualche iscritto "illustre" va dato. E' gente di cui ci si può fidare perché è gente che ha dato prova di essere affidabile, e' gente che ha dato prova di voler bene a questo circolo e di voler bene soprattutto al partito.

Io sono onorato di aver lavorato con loro e sono in una condizione di gestire una grandissima responsabilità che e' quella di fare in modo che siano queste le persone su cui il partito possa e debba contare.

Questo è il cambiamento che noi vogliamo. Questo è il cambiamento su cui puntiamo. **Quindi non un cambiamento esclusivamente generazionale ma un cambiamento che si basa sulle competenze, sulle capacità, sulle abilità e sui risultati.**

È fondamentale come tanti tanti tanti altri abbiano partecipato attivamente alla vita del circolo e come grazie alla loro passione e alla loro amicizia, quando si parla positivamente del pd in città lo si fa anche grazie al nostro lavoro.

Naturalmente continueremo su questa strada. Quindi cercheremo di far in modo che il circolo diventi luogo in cui si discuta e luogo in cui ci si incontra, luogo in cui si incontra, luogo in cui si può incontrare e luogo in cui si può contare.

Insomma cercheremo di creare un luogo ancora più accogliente che si apra non genericamente "al territorio", come ormai si usa dire, ma direttamente e concretamente ai cittadini del territorio.

Occorre operare uno sforzo di inclusione in cui tutti i soggetti devono avere la possibilità di far sentire la propria voce senza sentirsi a disagio, o in difficoltà per ragioni culturali o materiali o psicologiche.

E' la partecipazione a sviluppare il gusto di riappropriarsi della politica (R. Lewanski) e, occorre ricordarlo, la Segreteria Comunale non è stata sorda a questo tema.

I problemi della città sono tanti e sono grandi. Il tema della sanità e l'estrema problematicità della realtà ospedaliera veneziana, il tema della residenza, il tema della precarietà del lavoro. Cercheremo di affrontarli, di svilupparli, di avvicinarli attraverso il metodo dell'inclusione e della partecipazione, certi che dal dialogo possiamo raccogliere frutti positivi e forze coese e consapevoli dell'obiettivo da raggiungere. L'unione "condivisa" fa la forza. Ecco perché "Democratici, in campo!" **Venezia deve riappropriarsi della sua storia che rimanda ai ritmi lenti ma inesauribili e inesorabili delle maree, alla lenta ma preziosissima produzione artigianale, all'inevitabilmente (a volte) lenta operazione di restauro di edifici e monumenti, come inesorabilmente lento e doloroso è il loro degrado.**

Sono caratteristiche della città, appartengono al suo DNA, ce lo raccontano le storie dei ragazzi di ieri, la gioia dei piccoli di oggi, la richiesta, a volte dolorosa, dei "nuovi".

Anche Walter Benjamin, pur non disconoscendo il ruolo a volte salvifico del progresso, in *Immagini di città* sottolinea le nuove ferite che il progresso infligge e invita, se necessario, a tornare anche indietro per fermare nuove piaghe o per soccorrere chi è stato travolto dalla sua marcia.

Insieme alle panchine per gli anziani e allo spazio per i giochi dei bambini, Venezia, come del resto molte altre città, deve tornare alla funzione originaria: un posto dove fermarsi, dove passeggiare, scambiarsi opinioni e godere dell'incontro con gli altri. Dunque liberiamoci da un turismo incontrollato e dalla lugubre sfilata delle grandi navi.

Il circolo dovrebbe aver la funzione di raccogliere la vita di Venezia, nei suoi lati problematici, ma anche in quelli di piacevole fruibilità, e cercare di proporre soluzioni per i problemi e seguire l'iter della proposta, fino alla auspicabile soluzione. E' in fase di costituzione il "punto democratico", un luogo, il circolo, nel quale i cittadini possano accedere e possano trovare indicazioni e consigli relativamente ai loro problemi.

Salutiamo con favore la scelta di un segretario provinciale capace, competente, abile organizzatore e gli affidiamo queste forze, perché queste forze e questo circolo hanno fatto del bene al partito.

Insomma, le forze a disposizione sono tante e sono molto valide, quelle che riusciremo ad attrarre saranno sicuramente altrettanto interessanti e sicuramente troveranno nelle attuali la voglia di confronto, di condivisione e di crescita.

Un circolo anomalo il nostro, un circolo originale, il circolo di un partito che, finalmente, vuole farsi del bene. Dunque: "Democratici, in campo!"

Giovanni Andrea Martini